

Il libro prende in esame i passaggi essenziali dell'evoluzione medievale delle invalidità delle sentenze. Muovendo dal quadro delineato dal diritto romano si seguono le vicende dell'invalidità nel corso dell'alto medioevo, dove l'assenza di una *iurisdictio* formalizzata implica la scarsità di "sentenze" propriamente identificate, per passare poi al rinascimento giuridico. E' in tale contesto che si realizzano – in una feconda integrazione fra *ius proprium* e dottrina – i passaggi principali degli istituti legati alle invalidità delle sentenze; si possono individuare (non solo nella civilistica, ma anche fra i canonisti) i tratti di una nuova impostazione dei problemi fondata sull'individuazione di una serie di invalidità sanabili e su specifici rimedi, su tutti la *querela nullitatis*.

In tal modo l'elaborazione medievale (ed in specie il periodo dei glossatori fino alla sintesi realizzata da Guglielmo Durante) costituisce un momento di rilievo della storia delle invalidità processuali, che porteranno nel tardo diritto comune e nei codici all'odierno assorbimento delle invalidità tra i motivi di gravame.